

SANTA QUARESIMA 2018  
MORIRE PER AMORE

I nostri occhi hanno visto  
quello che noi non avremmo voluto vedere mai!  
Le nostre orecchie hanno udito  
quello che noi non avremmo voluto sentire mai!  
L'Uomo che non ha mai giudicato eccolo condannato!  
L'Uomo che noi non avremmo lasciato ora è rimasto solo!  
L'Uomo che tanto abbiamo cercato noi non l'abbiamo amato!  
L'Uomo che noi non abbiamo creato ora l'abbiamo ucciso!  
Nacque tra noi, visse con noi.  
Uno di noi lo consegnò.  
Fu crocifisso dall'uomo che amava.  
E dopo aver perdonato morì

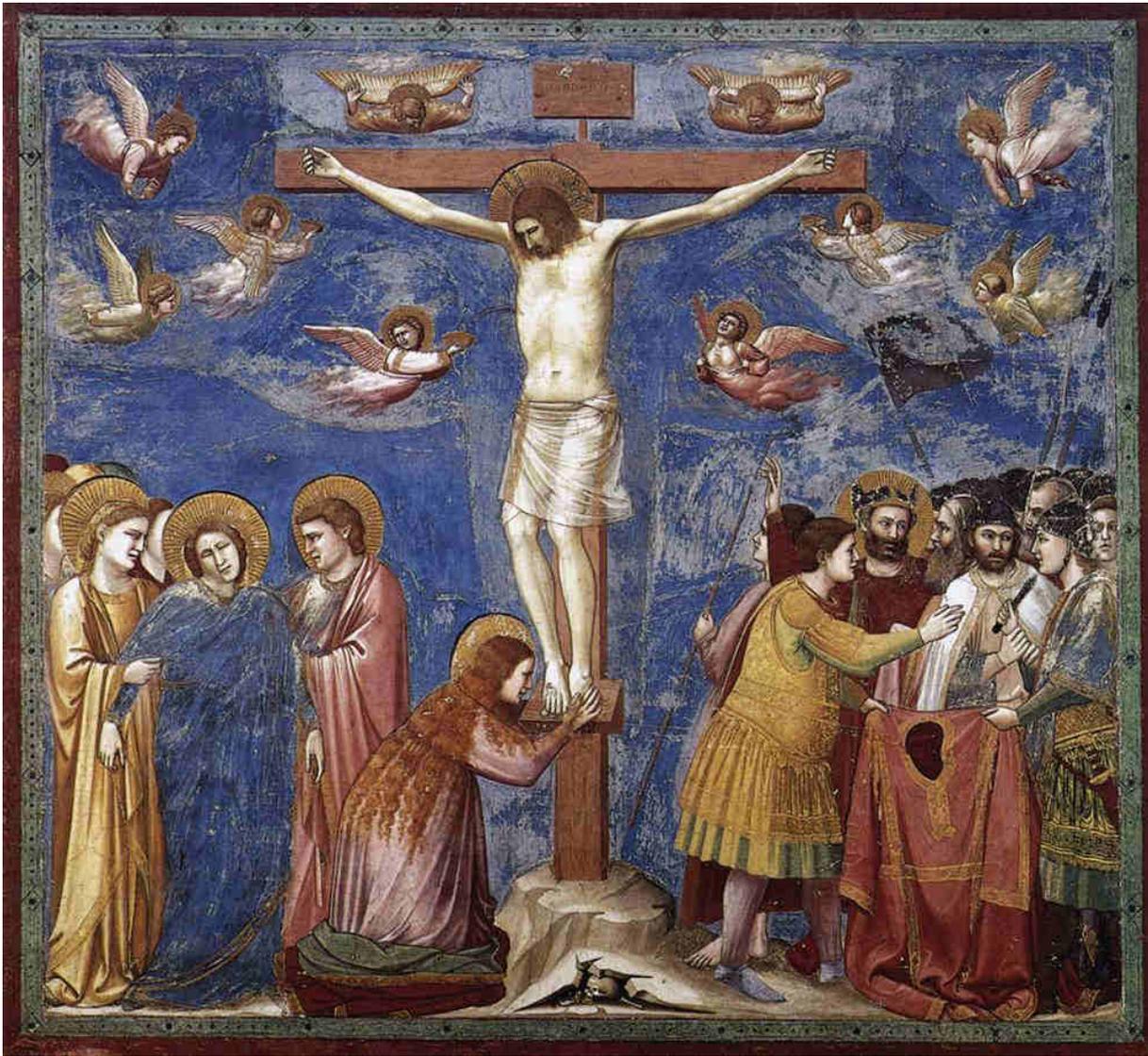
Nella memoria di questa Passione  
noi ti chiediamo perdono, Signore,  
per ogni volta che abbiamo lasciato  
il tuo fratello morire da solo.

**Noi ti preghiamo,  
Uomo della croce,  
Figlio e fratello,  
noi speriamo in te! (2 volte)**

Nella memoria di questa tua morte  
noi ti chiediamo coraggio, Signore,  
per ogni volta che il dono d'amore  
ci chiederà di soffrire da soli.

Nella memoria dell'ultima cena,  
noi spezzeremo di nuovo il tuo pane  
ed ogni volta il tuo corpo donata  
sarà la nuova speranza di vita.

**Eccomi, o mio amato e buon Gesù  
che alla tua Santissima presenza prostrato,  
ti prego con il fervore più vivo  
di stampare nel mio cuore sentimenti di fede,  
di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati,  
e di proponimento di non offenderti,  
mentre io con tutto l'amore e la compassione  
vado considerando le tue cinque piaghe,  
cominciando da ciò che disse di Te, o Gesù mio,  
il santo profeta Davide:  
«Hanno trapassato le mie mani e i miei piedi,  
hanno contato tutte le mie ossa».**



Dal Vangelo secondo Matteo

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!».

Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

Un monaco di nome Serafino chiedeva con insistenza al Signore di poter prendere il suo posto sulla croce, perché voleva condividere in tutto il ruolo di Cristo. Un giorno il Crocifisso accettò, ma a un patto. Il Signore Gesù gli disse: “Che tu stia zitto!”. Serafino, essendo monaco, abituato al rigore, all’osservanza del silenzio, promise immediatamente. Il Cristo scese allora dalla croce, che era in chiesa, e vi salì invece il monaco Serafino.

Entrò un uomo ricco a pregare e, mentre pregava, gli scivolò giù il sacchetto dei soldi. Si alzò per andarsene e Serafino, che aveva visto, avrebbe voluto dirgli che gli era caduto il sacchetto, però si era impegnato a tacere e quindi tacque.

Subito dopo entrò un uomo povero, cominciò a pregare, ma gli caddero subito gli occhi su quel sacchetto di soldi; si guardò intorno, non c’era nessuno che lo vedesse, prese il sacchetto, se lo mise in tasca e scappò. Serafino avrebbe voluto dirgli che non doveva prenderli, perché non erano suoi, ma si era impegnato a star zitto e dunque tacque. Poi entrò un giovanotto che si mise devotamente in ginocchio ai piedi del crocifisso chiedendo aiuto e protezione perché stava per mettersi in viaggio per mare. In quel mentre entrò l’uomo ricco con i gendarmi dicendo che aveva lasciato in chiesa il sacchetto dei soldi.

L’unica persona presente era quel giovanotto, i gendarmi lo presero e lo arrestarono. A quel punto Serafino non riuscì più a stare zitto e gridò: “È innocente”. Figuratevi! Il crocifisso parlante salvò quel giovane dalla galera, perché in forza di quella voce fecero meglio le indagini, lasciarono andare il giovanotto che si imbarcò, e arrestarono il povero che aveva preso i soldi, ed il sacchetto coi denari fu restituito al ricco. Alla sera il Cristo tornò con la faccia scura e rimproverò severamente Serafino: “Così non va proprio bene!”. “Ma come, Signore?”. “Ti avevo detto di stare zitto”. “Ma ho rimesso a posto le cose, ho fatto giustizia”.

Disse allora il Signore: “No, Serafino, tu hai sbagliato tutto; il tuo impegno era quello di tacere; me lo avevi promesso. Invece, parlando, tu hai rovinato la mia azione. Quel ricco stava per fare un’opera cattiva con quei soldi e io glieli ho fatti perdere; quel povero ne aveva bisogno e io glieli ho fatti trovare; quel giovanotto ora sta naufragando in mare, e mi aveva chiesto aiuto: se fosse andato in prigione, almeno per un giorno, avrebbe perso la nave e non sarebbe morto.

Hai rovinato tutto, non sei in grado di metterti al mio posto, caro Serafino! Anche se sei un monaco, e ti consideri avanti nella vita spirituale, la Mia Provvidenza guida le cose meglio di voi, anche quando sembrano andare per storto”.

Una furtiva lagrima  
negli occhi suoi spuntò:  
Quelle festose giovani  
invidiar sembrò.  
Che più cercando io vò?  
M'ama! Sì, m'ama, lo vedo.  
Un solo istante i palpiti  
del suo bel cor sentir!  
I miei sospir, confondere  
per poco a' suoi sospir!  
I palpiti, i palpiti sentir  
confondere i miei co'suoi sospir!  
Cielo! Si può morir!  
Di più non chiedo, non chiedo.  
Ah, cielo! Si può morir d'amor.

Preghiamo

Concedi a noi, o Dio di salvezza, di vivere con cuore sincero e fedele questo tempo di penitenza;  
a ogni ritorno della celebrazione pasquale, cresca in noi l'intelligenza dei misteri che ci redimono.  
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Salve Regina, Madre di misericordia.  
Vita, dolcezza, speranza nostra, salve!  
Salve Regina! (2v)

A te ricorriamo, esuli figli di Eva.  
A te sospiriamo, piangenti  
in questa valle di lacrime.

Avvocata nostra, volgi a noi gli occhi tuoi.  
Mostraci, dopo quest'esilio,  
il frutto del tuo seno, Gesù.

Salve Regina, Madre di misericordia.  
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.  
Salve Regina!

Salve Regina, sa-a-a-al-ve,  
sa-a-a-al-ve!